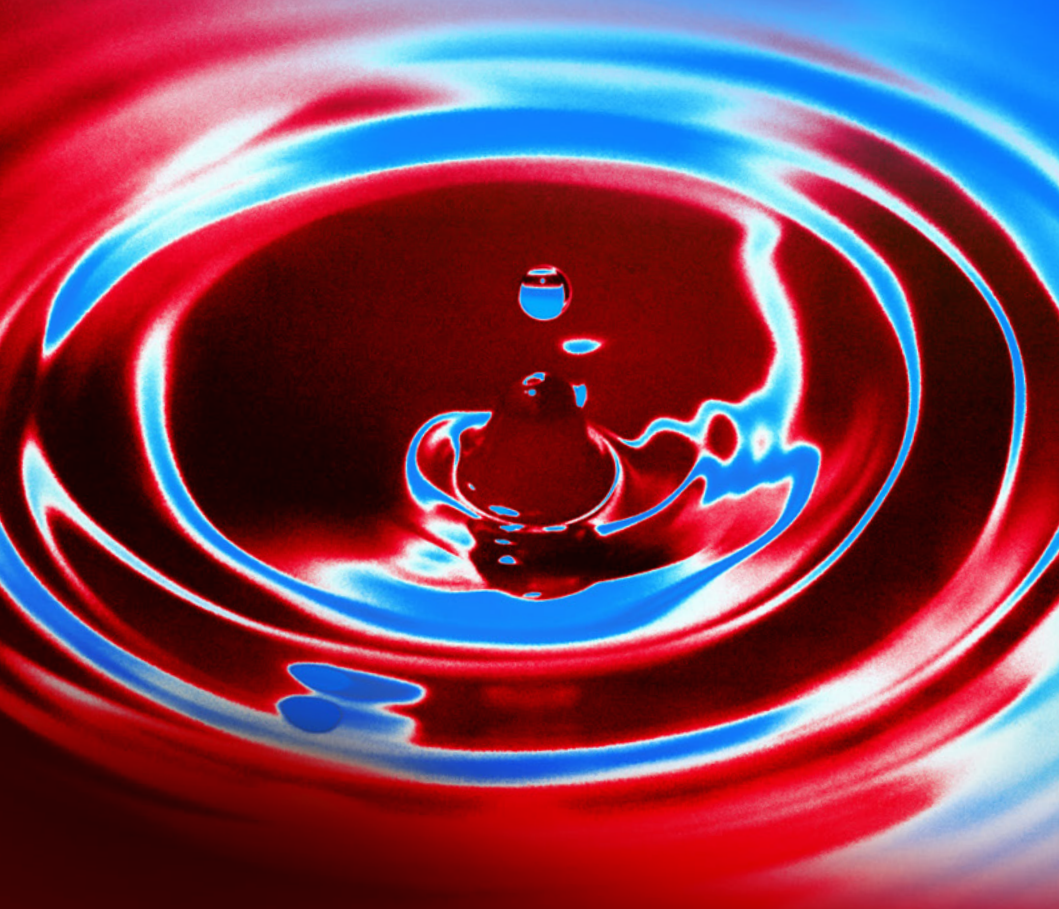


MI Settembre
TO Musica
20

Harmonia



Histoire du soldat

13 settembre 2026

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

TORINO

UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
PIEMONTE

REALIZZATO DA



Fondazione
Cultura
Torino

pomerigi
musicali
fondazione

www.mitosettembremusica.it

#MITO 2026



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.FPCT.IT/ARTBONUS OPPURE CHIAMA IL NUMERO 011 01133926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SETTEMBRE MUSICA PROTEGGE L'AMBIENTE UTILIZZANDO CARTA CERTIFICATA FSC (LICENZA N. SE/011/007)



marchio della gestione
forestale responsabile
FSC® C018744

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Cinque pezzi per violino, clarinetto e pianoforte

Moderato

Gavotte

Elegie

Walzer

Polka

DURATA CA 10'

Igor Stravinskij (1882-1971)

Histoire du soldat

letta, recitata e danzata in due parti

testo di **Charles-Ferdinand Ramuz**

versione italiana da concerto di **Mario Incudine e Peppe Servillo**

Parte I

Introduction (*Marche du soldat*)

Musique du violon (Musique de la 1^{ère} scène)

Marche du soldat (Musique de la 2^{ème} scène)

Pastorale (Musique de la 2^{ème} scène)

Musique du violon (Musique de la 3^{ème} scène)

Parte II

Introduction (*Marche du soldat*)

Marche Royale

Petit concert

Trois danses: Tango, Valse, Ragtime

Danse du diable

Petit choral

Couplets du diable

Grand choral

Marche triomphale du diable

DURATA CA 50'

Ensemble Prometeo

Grazia Raimondi violino

Michele Marelli clarinetto

Ciro Longobardi pianoforte

Mario Incudine voce recitante

I due più grandi compositori russi del Novecento, Igor Stravinskij e Dmitrij Šostakovič, si sono incontrati una sola volta, nel 1962, a San Pietroburgo, allora Leningrado. Stravinskij aveva infatti definitivamente lasciato la Russia da una decina d'anni quando, nel 1926, Šostakovič debuttava con la Sinfonia n. 1, scritta come saggio per il diploma di composizione al Conservatorio di Leningrado. Se la collaborazione con Djagilev e i Balletti russi aveva progressivamente allontanato Stravinskij dalla madrepatria già a partire dal 1910, lo scoppio della guerra e la successiva Rivoluzione d'ottobre costrinsero il compositore a un esilio durato quasi mezzo secolo. Ottantenne, avrebbe confessato al suo biografo Robert Craft di preferire ormai conversazioni solo in russo a causa dell'udito debole. Eppure ammetteva: «Io mortifico il mio passato ogni volta che mi siedo al piano a comporre. Non ho alcun desiderio di tornare indietro o di rivivere un giorno della mia vita». Da ragazzo – raccontava a Craft – «mi consumavo di orgoglio pietroburghese», cosa in sé singolare quanto emblematica della storia a venire. Perché l'architettura e il colore di Pietroburgo sono italiani, come Giacomo Quarenghi e Domenico Trezzini, gli architetti incaricati da Caterina II di disegnarla. «Ho spesso riflettuto sul fatto che essere nato e cresciuto in una città neo-italiana, anziché slava o orientale, deve avere qualche nesso con l'indirizzo culturale della mia vita successiva», concludeva il compositore.

Il 1917, anno in cui nasce l'*Histoire du soldat*, è tra i più duri della sua vita: «La rivoluzione comunista, che aveva da poco trionfato in Russia – scrive in *Cronache della mia vita* – mi privava delle ultime risorse che mi giungevano ancora di tanto in tanto dal mio paese. Mi trovavo, per così dire, di fronte al nulla, in terra straniera e nel bel mezzo della guerra». Per risollevare le condizioni sue e della famiglia, Stravinskij pensa a uno spettacolo drammatico ma burlesco, e in forma di «teatro ambulante». Se l'uso di pochi strumenti (un settimino con violino, contrabbasso, clarinetto, fagotto, cornetta o tromba, trombone, percussioni) è funzionale a un teatro itinerante tra villaggi, la voce recitante e non cantata – «idea presa a prestito da Pirandello» – serve a renderla comprensibile al massimo. Il nucleo narrativo è una libera reinterpretazione del mito faustiano. Protagonista è un soldato in licenza che, tornando a casa, viene adescato dal Diavolo. In cambio del suo violino (la sua anima?), il soldato riceverà un libro che esaudisce ogni desiderio. Ma... non c'è lieto fine. Stravinskij si ispira a una fiaba russa raccontata da Aleksandr Nikolaevič Afanas'ev (una storia di soldati al tempo della guerra di Nicola I contro i Turchi) e affida all'amico Charles-Ferdinand Ramuz la stesura del libretto. Sebbene prima di allora Stravinskij non sia mai stato musicalmente russo in senso ortodosso, l'*Histoire* «segna la rottura definitiva con la scuola orchestrale russa». La grande tentazione è la scoperta del «jazz americano»: non solo uno dei brani è un ragtime, ma l'intero lavoro è una manifestazione della sua «passione per il jazz». La struttura musicale è volutamente frammentata e contraddittoria: Stravinskij mescola marcia militare, ragtime americano, tango argentino, corale luterano, valzer viennese con la volontà di raccontare un mondo che ha visto cedere le coordinate di un tempo. Nel 1919 il compositore estrae una suite per trio di pianoforte, violino e clarinetto ma il lavoro che qui si ascolta è l'integrale dell'opera nella versione per tre strumenti che i musicisti dell'Ensemble Prometeo hanno realizzato, incrociando il settimino con la riduzione pianistica dello stesso Stravinskij.

Dopo il trasferimento negli Stati Uniti e la cittadinanza americana, l'americanizzazione del cognome (Stravinsky) sembrerebbe l'atto finale di scelte artistiche e di linguaggio orientate sempre più a ovest. In occasione degli ottant'anni il governo sovietico rivolge a Stravinskij l'invito per una importante

ournée, ma alla vigilia del viaggio, sulla «Pravda» Dmitrij Šostakovič, figura leader della musica nell'URSS, critica aspramente quel collega nato in Russia e vissuto per anni negli Stati Uniti. Šostakovič – lo riporta il «New York Times» – sferra un duro attacco rimproverando a Stravinskij di non aver prodotto nulla di significativo negli ultimi anni, a causa di una deriva avanguardista che, sostiene Šostakovič, sa di degenerazione e profanazione dell'arte. È dato solo immaginare la formalità del successivo incontro tra i due. Incontro che fu anche l'unico, sebbene nel 1935 Stravinskij fosse al Metropolitan di New York, tra il pubblico, per l'attesissima prima newyorkese di *Una Lady Macbeth del Distretto di Mcensk*. Lo racconta sempre il «New York Times» che in un articolo a sei colonne sulla musica e la carriera dei due «compositori russi» fa l'apologia di Šostakovič definendolo il «nuovo leone», «un selvaggio radicale» al cui confronto il realismo della *Salome* di Strauss è «pura poesia pastorale» (10 febbraio 1935).

Ben presto, com'è noto, la censura staliniana si sarebbe abbattuta su Šostakovič, piegandolo all'obbedienza verso quella forma di realismo socialista imposto dal regime: il 28 gennaio 1936 infatti la «Pravda» definisce *Lady Macbeth* “fango e non musica”. Šostakovič si reinventa allora compositore dai tanti volti. Nei *Cinque pezzi per violino, clarinetto e pianoforte* c'è il compositore per il cinema e il teatro con cinque cartoline diverse per stile e stato d'animo, cinque danze tutte di piacevolissimo ascolto, arrangiate per trio da Levon Atovm'jan (1901-1973), figura di spicco nel panorama musicale sovietico. L'autore acconsente.

Fiorella Sassanelli

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

L'incisione dell'*Histoire du Soldat* di Igor Stravinskij realizzata nel 1962 sotto la direzione di Igor Markevitch rappresenta una pietra miliare nella storia del disco. Laddove altri direttori accentuano il colore popolare o l'ironia farsesca, Markevitch, allievo di Nadia Boulanger e compositore oltre che grande direttore, si concentra sulla meccanica compositiva e sull'articolazione ritmica. Jean Cocteau, Il Narratore, scandisce il testo con la precisione di un metronomo, enunciando la morale della storia; Peter Ustinov, Il Diavolo, offre una performance istrionica e camaleontica, dialogando in modo serrato con le sferzate dei fiati e delle percussioni. Jean-Marie Ferte, Il Soldato, rappresenta l'ingenuità e la fragilità dell'uomo comune schiacciato dal destino, contrapponendosi alla teatralità espressionista di Ustinov. L'importanza di questa specifica edizione è legata anche alla sua veste grafica originale. L'album del 1963 uscì infatti con una copertina esclusiva disegnata da Jean Cocteau stesso (un disegno lineare dal tratto inconfondibile che cattura l'essenza cubista e stilizzata del Soldato e del Diavolo) prima della scomparsa del poeta nell'ottobre di quell'anno (Philips, 1987, uscito agli albori del cd, purtroppo senza la copertina originale). Un'altra celebre interpretazione discografica novecentesca è quella pubblicata nel 2007 dalla Sony Classical per celebrare il 125° anniversario della nascita del compositore: essa unisce i nastri originali del 1961 della parte strumentale diretta dallo stesso Stravinskij con una magistrale recitazione dell'attore britannico Jeremy Irons (Sony, 2007).

Per approfondire consigliamo il libro *L'orologio apollineo. Su Stravinsky* di Louis Andriessen ed Elmer Schönberger (Il Saggiatore, 2017).

L'**Ensemble Prometeo**, costituito nel 2009 in seno alla Fondazione Prometeo, riunisce musicisti italiani ed europei tra i più rappresentativi della musica d'avanguardia. Il suo repertorio si distingue per una forte versatilità estetica, che spazia dalla neocomplessità al materismo organico, dal concettualismo neo-espressionista all'indagine utopica sul suono e le sue componenti timbriche, con organici che spaziano dalla formazione completa al duo.

Diplomata in violino con lode a Bologna e borsista Fulbright, **Grazia Raimondi** consegue l'Artist Diploma presso l'Indiana University. Vincitrice di premi internazionali tra cui UC Music Awards Hong Kong e Sibelius Competition, si è esibita in sedi prestigiose come la Carnegie Hall di New York. È stata primo violino solista in importanti orchestre europee e giapponesi. Ha tenuto masterclass in Giappone, Thailandia, Spagna e Stati Uniti.

Diplomato con lode in clarinetto e in musica elettronica, laureato in Lettere, ricercatore alla UdK di Berlino, **Michele Marelli** ha lavorato per 10 anni con Stockhausen ed eseguito opere in prima mondiale. Collabora con Klangforum Wien ed Ensemble musikFabrik e si esibisce come solista con importanti orchestre europee. Le sue incisioni hanno ricevuto molti premi discografici.

Premiato al Concorso Gaudeamus di Rotterdam e ai Ferienkurse di Darmstadt, **Ciro Longobardi** ha suonato come solista e camerista per Ravenna Festival, Rai Nuova Musica Torino, Milano Musica e altri festival internazionali. Tra i riconoscimenti discografici, il Premio Abbiati per la registrazione integrale del *Catalogue d'Oiseaux* di Olivier Messiaen.

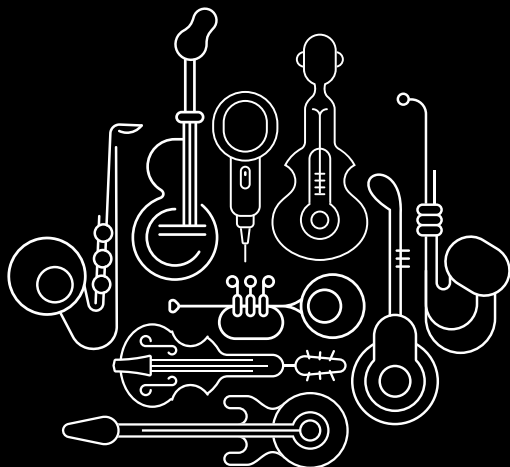
Mario Incudine è una delle figure più originali del teatro e della musica siciliana contemporanea. Cantautore, attore, regista, musicista e *cuntastorie*, con oltre 100 spettacoli all'anno, si è esibito in tutto il mondo in contesti prestigiosi, collaborando con i maggiori artisti italiani di teatro, musica, cinema e danza e con le maggiori istituzioni culturali d'Italia.

Ha firmato, insieme a Moni Ovadia, la regia di spettacoli di grande successo come *Le supplici* di Eschilo in scena al Teatro greco di Siracusa e *Liolà* di Pirandello al Teatro Biondo di Palermo, dove è stato anche attore e compositore delle musiche originali. Attualmente è in scena nei teatri italiani con *Barbabliù*, *Parlami d'amore* e *Archimede* e l'omaggio a Domenico Modugno *Mimi da sud a sud*, che ha superato le 250 repliche. Importantissimo il suo sodalizio con Andrea Camilleri negli spettacoli *Cannibardo e la Sicilia* e *Il Casellante*, entrambi andati in scena al festival di Spoleto e poi in tournée in tutto il Paese.

Vincitore come compositore e *cuntista* del nastro d'argento per il film *Cùntami* di Giovanna Taviani, ha preso parte anche a *L'amore che ho* dedicato alla vita della grande Rosa Balistreri, una delle più importanti figure del folk revival siciliano.

Ha pubblicato nove album come solista, tra cui *Italia talia* e *Il senso della misura* per Sony.

Good energy
Good vibes



Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

Cultura

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.

Immaginiamo il futuro.

WOODLES ©



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



CON IL SUPPORTO DI



MEDIA PARTNER



CHARITY PARTNER



Fondazione
Allegra Agnelli
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO



SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL



#MITO2026